

### **3.1.3 Formazione e trasferimento tecnologico**

L'attività di formazione sarà gestita e organizzata nelle 3 aule, le cui funzioni sono definite come segue:

- ◆ 2 aule multimediali
- ◆ 1 aula dotata di attrezzatura informatica di appoggio.

In dettaglio le attività previste sono:

- ⇐ formazione professionale per la creazione di figure ed expertise richieste sul mercato del lavoro, in particolare sui settori principali di intervento del CSI (esempio meccanico)
- ⇐ formazione manageriale per sostenere le professionalità di manager e di addetti (quadri e impiegati) operanti nelle imprese dell'area.

Tali interventi contribuiranno a favorire la creazione di nuova imprenditorialità nel settore, sostenendo iniziative autonome principalmente di giovani imprenditori che intendano avviare la propria attività nel settore.

Le attività di trasferimento tecnologico saranno organizzate in un laboratorio specializzato in CAD 2D e 3D che disporrà di tecnologie all'avanguardia nei settori di riferimento per le attività del CSI, in particolare per quanto riguarda l'industria meccanica.

Il laboratorio offrirà attività formative e di trasferimento tecnologico relativamente alle specificità ed ai contenuti espressi dai fabbisogni delle imprese dell'area.

#### 4. L'intervento strutturale sull'immobile

L'immobile individuato da poter destinare ad attività di incubazione d'impresa è sito a Napoli in Via S. Barbato nel quartiere di Barra ed è l'Ex Scuola Baronessa di proprietà comunale.

Da una prima analisi della struttura sono state desunte le superfici complessive e analizzati in dettaglio gli spazi esistenti, così come attualmente suddivisi in ragione delle destinazione d'uso originaria come edificio scolastico.

Configurazione degli spazi attuali			
Aule totali	30	Incubatore	770,4
Spazi per altri servizi	1	Sala (palestra)	490,0
Spazi comuni		Servizi e corridoi	480,7
TOTALE			1.741,1

In ragione di un progetto di ristrutturazione e adeguamento della struttura alla nuova destinazione d'uso si è sviluppata un'ipotesi di nuova configurazione dell'immobile che vede modificate le dimensioni degli spazi, al fine di utilizzarli al meglio, e definite le relative funzioni specifiche degli stessi.

Le ipotesi emerse prendono spunto da considerazioni derivanti sia dall'approccio strategico dell'intervento che dalle recenti analisi dei modelli di incubazione esistenti:

- ✓ la dimensione media delle imprese localizzate all'interno di altri incubatori, in particolare di imprese di servizi, va da un minimo di 25 ad una massimo di 70 mq;
- ✓ le neo imprese che si prevede di incubare opereranno nel settore dei servizi e, a meno di casi particolari, e in una fase di avvio, non registrano un'esigenza di spazi considerevole;
- ✓ le caratteristiche di flessibilità e modularità degli spazi consentono alla struttura di adeguarsi anche ad esigenze specifiche di dimensioni maggiori, mediante interventi di accorpamenti di più moduli;
- ✓ gli spazi dell'incubatore contrassegnati dalla massima flessibilità di "ricomposizione" e di sviluppo "orizzontale" consentono un'offerta diversificata che risulta maggiormente appetibile.

Si riporta di seguito l'**ipotesi di riconfigurazione degli spazi** dell'immobile che consente il suo idoneo adattamento alla nuova destinazione d'uso di incubatore d'impresa e "centro servizi".

Nuova configurazione degli spazi			
Incubatore	15	778,2	
Sale per eventi/convegni	2	160,0	piano terra
Laboratori	1	220,0	piano terra
Aule di formazione	3	142,2	piano terra
Uffici	2	110	piano terra
Sala riunioni	1	40	piano primo
Reception	1	20	piano terra
Servizi e corridoi		270,7	
TOTALE		1.741,1	

La tabella seguente riporta il dettaglio dell'ipotesi formulata nella logica di incrementare gli spazi unitari, attuata mediante l'accorpamento di 2 o più moduli o l'utilizzo di spazi comuni.

## SUPERFICI E SPAZI per INCUBATORE D'IMPRESA

Ex Scuola Baronessa Via San Barbato - Barra (NA)

Descrizione	Numero moduli	Dimensioni in MQ	Destinazione nuova	Dimensione media
<b>Piano terra</b>				
<b>Superfici incubatore</b>		<b>416,7</b>	<i>utilizzati 60mq di spazi comuni</i>	
Aule	5	274,5	<b>Moduli</b>	<b>54,9</b>
Aule	3	142,2	<b>Aule di formazione</b>	<b>47,4</b>
<b>Altri spazi</b>				
Sala (palestra)		<b>490,0</b>	<i>da dividere in</i>	
	1	220,0	<b>Laboratori</b>	<b>220,0</b>
	2	160,0	<b>Sale eventi/convegni</b>	<b>80,0</b>
	2	110,0	<b>Uffici</b>	<b>55,0</b>
servizi igienici		<b>100,7</b>	servizi igienici	
spazi comuni: corridoi, ecc.		<b>20,0</b>	reception/segreteria	
spazi comuni: corridoi, ecc.		<b>40,0</b>	<i>rispetto ai 120mq</i>	
		<b>1.067,4</b>		
<b>Piano primo</b>				
<b>Superfici incubatore</b>				
Aule	5	<b>257,6</b>	<b>Moduli</b>	<b>51,5</b>
	1	<b>40</b>	<b>Sala riunioni</b>	
servizi igienici			<i>convertiti in moduli</i>	
spazi comuni: corridoi, ecc.		<b>40,0</b>	<i>rispetto agli 80 mq</i>	
		<b>337,6</b>		
<b>Piano Secondo</b>				
Aule	5	<b>246,1</b>	<b>Moduli</b>	<b>49,2</b>
servizi igienici	2	<b>40,0</b>		
spazi comuni: corridoi, ecc.		<b>50,0</b>	<i>rispetto ai 100 mq</i>	circa
		<b>336,1</b>		
		<b>1.741,1</b>		

In definitiva questa soluzione rende disponibile un numero di **15 moduli** destinati all'incubazione, con una dimensione media di 55 mq. Questa ipotesi di massima inoltre consente di avere un sistema di spazi per servizi composto da **3 aule di formazione, 2 spazi per eventi/convegni e 1 sala per laboratorio**, oltre a 2 spazi per uffici del CSI ed una reception.

Questa ipotesi tiene conto da un lato delle esigenze primarie delle imprese incubate e dall'altro dei vincoli connessi a una gestione funzionale della struttura.

Bisognerà inoltre prevedere:

- la necessità di un punto luce esterno e/o interno e di adeguanti impianti di illuminazione;
- la predisposizione di un impianto elettrico adeguato con la possibilità di una lettura di contatore per modulo;
- la dotazione di impianto telefonico per modulo;
- il funzionamento di un sistema di condizionamento, riscaldamento e areazione per tutti i moduli;
- l'adeguamento del cablaggio e delle reti informatiche alle dimensioni dei moduli.

Si riporta di seguito una scheda tecnica da cui emergono le esigenze specifiche degli impianti necessari per l'insediamento di imprese in un'incubatore. Questa scheda è dimensionata per un modulo tipo di 50 mq.

**SCHEDA IMPIANTI**

<b>IMPIANTO ELETTRICO</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• minimo 6 gruppi di prese a parete, su canalina a parete e minimo 1 presa tipo industriale</li><li>- La capacità dell'impianto deve essere 380/220 V.</li></ul>
<b>CAPACITÀ RETE TELEFONICA E INFORMATICA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• minimo 6 postazioni doppie</li><li>- Da prevedere una linea interna (centralino)</li><li>- Sistema di cablaggio: impianto fonia/dati adeguato agli standard più avanzati.</li></ul>
<b>SISTEMA DI INGRESSI</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Impianto di controllo accessi e antifurto su intero immobile e sezionato per singolo modulo</li><li>- Accesso con badge autonomo per ogni singolo modulo ma centralizzato su un'unica centralina, sistema di badge ad infrarosso su porte dei moduli,</li><li>- Porte esterne apribili solo dall'interno con citofoni dal piano terra e con campanello o citofono vicino la porta di ingresso</li></ul>

Dal punto di vista logistico, considerando che la struttura è dotata di un'area di parcheggio sottostante, sono previsti interventi che consentano:

- l'accesso facile all'immobile
- eventuali spazi da destinare a deposito (minimo 20 mq per archivio uffici).

Il piano di investimenti stimato è descritto, indicativamente, nel capitolo della previsione dei costi.

## 5. Politiche di attivazione ed il programma di attività

L'attivazione del Centro prevede la realizzazione del piano di investimenti, la messa a punto dei servizi ed il programma delle attività per il lancio delle diverse azioni previste sul territorio.

Il programma delle attività prevede le seguenti linee di intervento:

<i>Attività</i>	<i>Specifiche</i>	<i>Tempi</i>
<b>a) Analisi dei fabbisogni e ascolto del territorio</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1) <i>Analisi dei modelli</i></li><li>2) <i>Analisi del contesto socio economico</i></li><li>3) <i>Messa a punto ipotesi funzionamento</i></li><li>4) <i>Ascolto del territorio (metodologia EASW)</i></li></ol>	<i>Durante i lavori di ristrutturazione dell'immobile</i>
<b>b) Comunicazione, sensibilizzazione e animazione</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1) Campagna di comunicazione<ul style="list-style-type: none"><li>• Definizione politica</li><li>• Produzione materiali</li></ul></li><li>2) Sensibilizzazione del territorio<ul style="list-style-type: none"><li>• Iniziative generali</li><li>• Azioni specifiche sulla creazione d'impresa</li></ul></li><li>3) Animazione del Centro<ul style="list-style-type: none"><li>• Incontri formativi e informativi</li><li>• Convegno</li></ul></li></ol>	<i>Durante i lavori di ristrutturazione dell'immobile/ a regime</i>
<b>c) Formazione professionale di figure specializzate</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Realizzazione di numero 2 corsi annuali di 624 ore ciascuno (formazione tecnico pratica e stage aziendale) destinati a figure specializzate coerenti con il sistema produttivo locale</li></ul>	<i>Primo anno di attività a regime</i>
<b>d) Formazione manageriale e orientamento imprenditoriale</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Realizzazione di numero 10 iniziative annuali della durata di 3 giorni ciascuna destinate a giovani manager quadri e impiegati di PMI locali</li></ul>	<i>Primo anno di attività a regime</i>
<b>e) Laboratorio tecnologie CAD per la meccanica</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Realizzazione di numero 4 corsi annuali di addestramento della durata di 120 ore destinati a 15 partecipanti</li><li>• Servizio in continuo di sperimentazione tecnologie CAD per le imprese del settore</li></ul>	<i>Primo anno di attività a regime</i>

### 5.1 *Analisi dei fabbisogni dei servizi e ascolto del territorio*

L'analisi preliminare ed approfondita delle caratteristiche e dei fabbisogni del sistema locale, insieme alla messa a punto di una procedura diretta di monitoraggio "in continuo" della domanda, costituisce una linea di attività fondamentale del Centro. Solo in questo modo, infatti, potranno compiutamente realizzarsi le azioni finalizzate a "dimensionare" e "qualificare" in dettaglio l'offerta di servizi ed il funzionamento più generale dell'Incubatore, con la progettazione di iniziative effettivamente coerenti rispetto alle specificità e le richieste degli operatori e dei beneficiari e con lo sviluppo di un processo di verifica e di sorveglianza delle trasformazioni e degli effetti conseguiti.

Come si è già sottolineato, la costruzione di un efficace sistema di interconnessione con l'ambiente esterno e di reticoli imprenditoriali aperti è condizione imprescindibile per aumentare significativamente la competitività delle imprese esistenti - nonché per incentivare l'integrazione tra funzioni produttive e di servizio - oltre a rappresentare un fattore fondamentale per agire su quel complesso di elementi, di contesto e di economie esterne, che possono contribuire in modo determinante a creare le condizioni per lo sviluppo e per il miglioramento della competitività del sistema.

In questo contesto, peraltro, è assolutamente basilare che le opportunità locali e gli interventi di incentivazione pubblica siano effettivamente "mirati" verso il soddisfacimento delle esigenze più avvertite dall'apparato imprenditoriale di riferimento, scongiurando il rischio di alimentare un processo di natalità imprenditoriale indifferenziata e diffusa casualmente sul territorio. All'opposto, indirizzare il sistema produttivo verso i settori di attività più dinamici e favorire la complementarità e l'integrazione imprenditoriale nelle filiere tipiche, rappresentano altrettanti obiettivi strategici di un'azione partecipata di sviluppo che può concretamente contribuire a spostare l'attenzione dalla singola azienda al sistema, dall'impresa al territorio, dal servizio alla rete di servizi per la produzione e la comunità locale.

Con queste premesse, le finalità, innanzitutto conoscitive, cui si rivolge l'attività di analisi in progetto, dovranno riguardare temi e questioni chiaramente identificabili e strettamente interconnesse.

In primo luogo, si tratterà di verificare possibilità e caratteri della creazione di una rete di servizi - e/o di concrete facilitazioni per l'accesso ai servizi reali - da parte delle imprese locali che potrebbero efficacemente ed organicamente integrarsi con le attività e gli scopi dell'ambiente nel quale l'Incubatore dovrà essere realizzato.

Inoltre, occorrerà analizzare la composizione e la qualità della domanda di assistenza e di funzioni "di rete" che, pure in forme molto spesso non esplicite, già rappresentano un effettivo elemento di vantaggio nel percorso che conduce alla nascita di nuove iniziative o allo sviluppo delle aziende esistenti, soprattutto in funzione di un maggior grado di coordinamento dell'offerta e di una vera complementarità tra le diverse tipologie di impresa.

### Obiettivi e contenuti dell'attività

Innanzitutto, le attività di analisi e progettazione preliminare dovranno essere finalizzate alla predisposizione di un modello sperimentale di centro servizi (incubatore d'impresa) che consenta di promuovere nuove forme di imprenditorialità, di sostenere con una gamma di iniziative e di facilities la creazione di nuove imprese ed il loro start up e di affiancare i processi di sviluppo tecnologico.

L'obiettivo generale, dunque, consiste nella definizione di un sistema integrato di offerta (per consulenza, attività direzionali, formazione e nuove tecnologie) che possa determinare vantaggi per le imprese locali ed un effetto significativo per lo sviluppo dell'area.

Il territorio è, infatti, un elemento fondamentale ed imprescindibile dell'analisi poiché, sebbene si possano valutare, confrontare ed utilizzare modelli predefiniti, questi devono essere necessariamente rimodulati in funzione delle peculiarità socio-economiche locali. Ciascun territorio si differenzia, appunto, per le potenzialità di cui dispone, per la struttura e l'evoluzione della propria situazione economica ed occupazionale, per le istituzioni e per le relazioni che lo caratterizzano. Tali peculiarità implicano l'adozione di differenti modelli di sviluppo, volti a rispondere in maniera differenziata ai bisogni locali.

In tale contesto, il Centro diviene così un soggetto intermedio (tra le imprese, i cittadini, e le istituzioni) che può - attraverso l'erogazione di servizi avanzati - creare condizioni positive affinché si attivi un circuito virtuoso di autoimprenditorialità, occupazione, innovazione.

A questo riguardo, l'articolazione delle attività di cui si compone il progetto prevede tre linee esecutive, individuate in:

- 1) **Analisi dei modelli** di incubatore e dei sistemi integrati di servizi offerti alle piccole imprese;
- 2) **Analisi del contesto socioeconomico locale**, con riferimento agli orientamenti di politica urbana e industriale ed agli indirizzi attuali delle politiche di sviluppo locale, nonché attraverso lo studio approfondito e diretto dei settori più rappresentativi del sistema territoriale;
- 3) **Messa a punto di un'ipotesi** di funzionamento sulla base degli elementi di settore individuati, dei modelli di incubatore esaminati e della disponibilità/criticità dell'offerta di servizi innovativi alle imprese.

#### Analisi dei modelli

Questa fase del lavoro riguarderà la ricerca e lo studio dei principali modelli esistenti e operanti relativi a centri servizi per le piccole e medie imprese. Dall'analisi desk e dall'indagine di campo realizzata verranno individuate le variabili più significative per la misura di efficacia e di efficienza dei modelli di incubatori più rappresentativi in relazione al contesto economico e territoriale.

In considerazione delle attività da svolgere e delle specifiche finalità da soddisfare le **azioni** previste sono:

- ✓ Raccolta documentazione
- ✓ Analisi desk dei diversi modelli
- ✓ Definizione delle variabili principali di un modello di centri servizi di tipo complesso, comprensivo anche del sistema di servizi
- ✓ Costruzione di un questionario diretto ad interlocutori selezionati: responsabili delle più significative strutture di incubatore e delle più rappresentative aziende incubate
- ✓ Visite e interviste dirette agli interlocutori selezionati
- ✓ Rilevazione ed elaborazione di dati derivati dall'indagine di campo
- ✓ Analisi della documentazione e delle informazioni raccolte ed elaborate e costruzione di uno specifico report di valutazione

Le risorse necessarie per realizzare le attività appena identificate sono articolate in un periodo di 3 mesi e riguardano, sostanzialmente, i costi di consulenza e di personale necessari a sviluppare gli studi e, soprattutto, l'indagine di campo (con interviste e visite) indispensabile per l'ottenimento dei risultati.

<b>FASI DEL PROGETTO</b>	<b>Tempi in mesi</b>	<b>Personale e consulenze</b>	<b>Viaggi</b>	<b>Materiali attrezzature</b>	<b>TOTALI</b>
Analisi dei modelli di incubatore	3				
Analisi dei modelli	2	10.329	1.549	517	<b>12.395</b>
Indagine di campo (interviste e visite)	3	20.658	5.165	1.034	<b>26.857</b>
<b>TOTALE</b>		<b>30.987</b>	<b>6.714</b>	<b>1.551</b>	<b>39.252</b>

stima indicativa dei costi

#### Analisi del contesto economico-territoriale e dei settori

In questa fase si studieranno i settori definiti prioritari per le caratteristiche di specializzazione del sistema locale e per le potenzialità del territorio, approfondendo in particolare lo stato della

domanda e le sue prospettive, il sistema competitivo, le opportunità di sviluppo di nuove imprese e il fabbisogno di servizi delle stesse.

L'analisi prevista verterà, quindi, sostanzialmente sulle seguenti **azioni**:

- ✓ Definizione delle caratteristiche del sistema territoriale di riferimento
- ✓ Analisi delle politiche di sviluppo economico locale
- ✓ Individuazione dei settori a maggiore potenziale di sviluppo
- ✓ Studi e indagini mirate sulle piccole imprese "residenti" del:
- ✓ Commercio all'ingrosso
- ✓ Settore meccanico
- ✓ Settori tradizionali

L'attività di ricerca partirà da un'analisi di scenario, quantitativa e qualitativa, della consistenza attuale del tessuto di imprese operanti sul territorio, utilizzando dati economici recenti (rilevazioni censuarie di dettaglio e dati camerali) e focalizzando l'attenzione sul potenziale economico ed occupazionale dell'apparato produttivo di riferimento.

Dagli specifici studi di settore, che consisteranno in analisi approfondite, sostenute da interviste e/o sondaggi a imprese o a testimoni privilegiati, conseguiranno, quindi, alcune rilevazioni puntuali delle peculiarità di questo sistema produttivo di riferimento.

Le risorse necessarie, riportate nella tabella seguente, sono distribuite in un periodo di 4 mesi.

FASI DEL PROGETTO	Tempi in mesi	Personale e consulenze	Materiali attrezzature	TOTALI
Analisi del contesto territoriale di riferimento e studi di settore	4			-
Analisi del tessuto economico	2	10.329	2.582	<b>12.911</b>
Studi di settore	3	30.987	4.132	<b>35.119</b>
<b>TOTALE</b>		<b>41.316</b>	<b>6.714</b>	<b>48.030</b>

Stima indicativa dei costi

#### Definizione del modello

Questa ultima fase incrocia i risultati delle prime due, elaborando delle ipotesi di modello di funzionamento del Centro servizi destinato alle piccole e medie imprese, in ragione dei loro fabbisogni e del settore in cui operano.

In considerazione del contesto territoriale di riferimento, queste ipotesi verranno sottoposte a verifica, mediante discussioni di gruppo - centrate sui temi della definizione dei servizi offerti e dei meccanismi teorici e pratici di funzionamento - organizzate con interlocutori diversi rappresentanti dei principali stakeholder.

Le risorse necessarie per realizzare le attività d'indagine previste da questa fase sono riportate nella tabella seguente e sono articolate in un periodo di 2 mesi.

FASI DEL PROGETTO	Tempi in mesi	Personale e consulenze	Spese generali	TOTALI
Messa a punto di ipotesi di modello di funzionamento di incubatore di impresa	2			-
Definizione di ipotesi di modelli	1	2.582	1.549	<b>4.131</b>
Testing delle ipotesi di funzionamento	1	10.329	1.549	<b>11.878</b>
<b>TOTALE</b>		<b>12.911</b>	<b>3.098</b>	<b>16.009</b>

Stima indicativa dei costi

### Ascolto del territorio

A chiusura dell'attività precedentemente descritta, si prevede di organizzare un'attività di ascolto e confronto con il territorio strutturata in un workshop che vede l'utilizzo di una metodologia comunitaria denominata **EASW European Awareness Scenario Workshop**.

EASW è un metodo che consente di promuovere il dibattito e la partecipazione in modo particolarmente efficace in contesti locali, in cui è estremamente semplice associare ai problemi chi ha la responsabilità di risolverli. Inizialmente sperimentato in campo ambientale, soprattutto per la soluzione di problemi tipici degli ambienti urbani, rappresenta un utile strumento per promuovere il passaggio a modelli di sviluppo sostenibile condivisi e basati su un uso più attento delle risorse. Questo workshop serve a stimolare la partecipazione democratica nelle scelte legate al miglioramento delle condizioni di vita nei centri urbani.

I partecipanti si incontrano per scambiare opinioni, sviluppare *visioni* sul futuro della propria comunità, proporre come superare gli ostacoli che frenano il passaggio a modelli di sviluppo sostenibile ed ad una migliore qualità della vita.

Il metodo fa ragionare sul ruolo che da un lato la tecnologia e dall'altro i diversi sistemi di organizzazione sociale (volontariato, servizi pubblici, ecc.) possono giocare nel rendere i modelli di sviluppo più attenti ai bisogni delle generazioni future. Lo fa in modo semplice ed induttivo, perché ha come obiettivo fondamentale proprio il far confrontare la gente su temi che, almeno tendenzialmente, sono distanti dal quotidiano. Ed i partecipanti sono *gli esperti*, in quanto, operando a livello locale, essi:

- conoscono le opportunità di cambiamento ed i loro limiti;
- possono promuovere il cambiamento modificando i propri modelli comportamentali.

Nel workshop la discussione dovrà svilupparsi su quattro temi specifici, che dovranno essere scelti in modo da consentire un'analisi integrata delle possibili soluzioni.

Ad un EASW partecipano 24-28 persone rappresentative della realtà in cui operano e generalmente scelte tra quattro diversi gruppi sociali.

In linea del tutto generale gli obiettivi di un *European Awareness Scenario Workshop* possono essere riassunti come segue:

- sensibilizzare i partecipanti sul ruolo che essi possono giocare nel promuovere il cambiamento nella propria comunità locale
- identificare e chiarire il diverso ruolo che tecnologia, politiche pubbliche, azioni del settore privato e dei cittadini possono giocare nel promuovere modelli di sviluppo sostenibile
- consentire lo scambio di conoscenze, opinioni ed idee fra esperti di tecnologia, cittadini e residenti, rappresentanti del settore privato e amministratori pubblici
- identificare e discutere le similarità e le differenze nella percezione dei problemi e delle loro possibili soluzioni fra le diverse categorie sociali coinvolte
- sviluppare nuove idee e linee guida per azioni, politiche ed iniziative da intraprendere in futuro a livello locale, nazionale e sovranazionale
- stimolare il dibattito pubblico nelle comunità locali sul ruolo della tecnologia nello sviluppo sostenibile

Le fasi del workshop sono articolate in:

- ⇐ assistenza all'organizzazione del workshop
- ⇐ adattamento della metodologia e predisposizione dei materiali di supporto all'EASW (sviluppo e adattamento scenari),
- ⇐ gestione del workshop (presenza di 5 esperti della metodologia),

← attività di reporting.

Il costo per l'organizzazione di un workshop è stimato indicativamente in 20.000 €.

## 5.2 *Comunicazione, sensibilizzazione e animazione*

Le attività di comunicazione, sensibilizzazione e animazione rappresentano il punto di partenza dell'iniziativa prevista in quanto si sostanziano in un complesso di interventi aventi le seguenti finalità generali e specifiche:

- ◆ favorire nei residenti dell'area lo sviluppo dell'empowerment e stimolarli verso un percorso di lavoro e/o verso una scelta imprenditoriale che consenta l'autorealizzazione dell'individuo;
- ◆ accrescere il livello di consapevolezza dei vincoli e delle opportunità generate dall'area di riferimento, monitorando le opportunità territoriali per nuovi posti di lavoro e per nuove iniziative imprenditoriali;
- ◆ promuovere l'immagine del Comune di Napoli come soggetto attivo dello sviluppo locale in materia di occupazione e impresa;
- ◆ attivare un partenariato con associazioni di categoria, di volontariato, culturali, femminili, imprenditoriali, enti e strutture di particolare rilevanza sul territorio, creando, in tal modo una rete di relazioni locali che possa amplificare la capacità di intervento ed acquisire elementi di conoscenza sulle dinamiche e opportunità territoriali;
- ◆ promuovere la cultura della partecipazione dei soggetti svantaggiati al mercato del lavoro e dell'impresa come strumento di sviluppo locale;
- ◆ orientare la domanda di lavoro e di creazione di impresa in relazione alle diverse opportunità e alla struttura e caratteristiche dell'offerta, verificando la fattibilità di progetti professionali (specializzazione delle competenze) e imprenditoriali (nuova impresa), verificandone i requisiti ed i percorsi più idonei;
- ◆ diffondere fonti normative e di mercato utili ai processi di creazione di opportunità lavorative e imprenditoriali;
- ◆ offrire strumenti e metodologie per tradurre competenze, programmi personali, idee e progetti in percorsi strutturati di accompagnamento, assistenza e consulenza;
- ◆ offrire un monitoraggio continuo, costante e qualificato sull'utenza, sulle diverse problematiche emerse, sulle opportunità territoriali, ecc..

Nella promozione della cultura del lavoro e dell'impresa la logica di intervento intende integrare la promozione di tipo tradizionale, che per quanto accurata, non è sempre in grado di incidere profondamente sulla realtà locale, in quanto spesso coinvolge i soggetti già sensibilizzati, tagliando l'utenza più debole, a modelli e strumenti innovativi che consentano da un lato la promozione e diffusione sul territorio come strumento di sviluppo locale e dall'altro di far emergere e sostenere le capacità dei soggetti locali.

Pertanto si utilizzeranno strumenti di tipo tradizionale, come gli incontri formativi/informativi e la diffusione mediante strumenti di comunicazione (manifesti, locandine, ecc.), ma anche metodologie innovative adoperate per animare il territorio.

L'animazione territoriale mira a sensibilizzare la collettività locale ed a coinvolgere interlocutori privilegiati quali le Associazioni, le Organizzazioni di Categoria e gli Organi Locali come fattore indispensabile per l'integrazione sociale, lavorativa ed economica della forze di lavoro residenti nei quartieri compresi dell'area di Napoli Est (Barra, Ponticelli, San Giovanni, Poggioreale e Zona Industriale).

Le attività previste saranno principalmente rivolte a favorire il coinvolgimento dei principali organismi della società; l'obiettivo è quello di sviluppare condivisione di conoscenze, consenso e alleanze attorno al problema della disoccupazione e l'attivazione di un sistema integrato di interventi e servizi per favorire l'inserimento lavorativo dei residenti di Napoli Est.

Il programma delle attività di animazione previste comprende le seguenti azioni:

- 1) campagna di comunicazione
- 2) sensibilizzazione del territorio
- 3) animazione del CSI

La **campagna di comunicazione** dovrà essere calibrata sui differenti destinatari della comunicazione, che non sempre coincidono con i fruitori del servizio. Per raggiungere efficacemente i destinatari è infatti essenziale definire forme di comunicazione rivolte su coloro che rappresentano interlocutori rilevanti ed intermediari significativi per l'iniziativa nel suo complesso; i principali target sono stati identificati in:

- Uomini e Donne in età lavorativa disoccupate e occupate (target primario)
- Associazioni degli Industriali e Associazioni Sindacali
- Associazioni no profit, di volontariato, servizi sociali, ecc..
- Strutture Pubbliche di Informazione ed orientamento e Uffici locali della Pubblica Amministrazione
- Sistema scolastico
- Imprenditori del territorio di riferimento

Il primo step della promozione si concretizzerà nella definizione del messaggio da trasmettere attraverso i materiali divulgativi da produrre e diffondere. Il messaggio da sviluppare punterà a trasmettere l'immagine del Centro come una struttura di nuova generazione in grado di offrire un sistema di servizi coerente con gli obiettivi, ma soprattutto come sistema di servizi e attività a servizio del territorio.

Si privilegeranno nella prima fase promozionale gli interventi di carattere "informativo", destinati a creare un'immagine solida e diffusa dell'iniziativa. Il loro obiettivo sarà:

⇐ informare il più ampio numero possibile di soggetti dell'iniziativa e delle differenti attività previste;

⇐ suscitare curiosità e sollecitare la sensibilità dei diversi target di pubblico.

In particolare per il target primario il messaggio veicherà l'immagine del nuovo Centro Servizi Incubatore come strumento per il territorio e come struttura a servizio per le politiche attive del lavoro.

Per coinvolgere i destinatari sarà prevista la realizzazione dei seguenti materiali:

- Manifesti e Locandine, da affiggere presso strutture pubbliche e private di informazione e orientamento;
- Pieghevoli informativi da distribuire presso luoghi di grande affluenza (mercati, uffici postali e pubblici, scuole, sedi comunali);

Di seguito si riporta un riepilogo della tipologia di materiale, dei destinatari della comunicazione, delle modalità di distribuzione ecc..